Tantissimi lavoratori, giovani, donne hanno reso l'ultimo omaggio al compagno Ciro Principessa ucciso dai fascisti

L'addio della sua gente: la borgata, i comunisti

Il corteo funebre da villa Certosa al Verano - La delegazione del Pci guidata da Enrico Berlinguer - Per cinque ore la camera ardente allestita in sezione mèta di un commosso pellegrinaggio - « Se ne va la parte migliore di noi, la più genuina...» - Due ali di folla commossa lungo tutto il percorso

Una vita che fa onore a lui e a tutto il partito

Lunghi, interminabili minuti di silenzio, il tempo necessario perché il corteo (e tutti gli altri, tanti, che erano ad attenderlo) riempisse il grande spazio rettangolare davanti al cimitero del Verano. Le corone appoggiate al muro, i fiori rossi lanciati verso il carro funebre, il piccolo palco verde e disadorno: da qui è stato pronunciato l'ultimo saluto a Ciro. A farlo è stato il compagno Paolo Bufalini e con lui il compagno Carlo Leoni, segretario della FGCI romana.

« Il fascismo ancora una volta — ha detto Bufalini — ha colpito a Roma, secondo il suo modo tipico: ha aggredito a tradimento con un gesto omicida ottuso, fanatico e barbaro, che si inserisce in una linea di provocazione. Siamo qui in molti attorno alla bara di Ciro per dire tutta la nostra indignazione, il nostro dolore, per dire quanto è pesante la nostra perdita. Ciro viveva in borgata dove — ce l'hanno ricordato i suoi amici disegnando una sua biografia — c'è la povertà dove per i giovani, per moltissimi di loro c'è l'impossibilità di trovare un lavoro e ci sono anche quelli che si lasciano andare. Il PCI in borgata ha un'antica tradizione, un'influenza e una forza antica, è il principale fattore di una vita popolare organizzata, il principale promotore di una educazione democratica, politica, morale e culturale. E Ciro, da una dolorosa e dura esperienza compiuta a 17 anni, pensa ai comunisti che ha conosciuto, si rivolge a loro, dichiara a loro la sua volontà di diventare un operaio, un compagno.

« Ciro aveva messo tutto il suo impegno nella costruzione di un centro sociale. "Con lui — dicono i compagni — si era deciso per esempio di fare un corso di informazione contro l'eroina, di fare il doposcuola, il centro ricreativo, i corsi di chitarra e di lingua e ultimamente Ciro si era iscritto alle scuole serali". Un ultimo episodio, raccontato dai suoi compagni, era stato l'assassinio di Guido Rossa. Ciro era addolorato e commosso, andò a Genova superando mille problemi.

« E' una biografia scevra di ogni retorica, non rituale, non burocratica, ma puntuale, penetrante e commovente. Ed è una biografia che fa onore al tempo stesso a Ciro Principessa e al partito comunista. Ciro è un ragazzo che cresce in un ambiente segnato da contraddizioni drammatiche: da un lato una base operaia e popolare ricca di umanità e vitalità, animata dagli ideali della democrazia della giustizia sociale, del socialismo, cui corrisponde una forte e organizzata presenza del PCI. Dall'altro lato c'è la povertà, la disoccupazione, l'espansione caotica della città, la disgregazione.

« Il PCI è la forza politica e la forza sociale laica fondamentale impegnata nella lotta contro la disoccupazione, la corruzione e la disgregazione contro la criminalità e la violenza, è l'organizzazione che i giovani sono chiamati a costruire essi stessi con il loro impegno di militanti, con il loro senso di responsabilità e di autodisciplina, con il loro studio, la loro coscienza di classe, democratica e civile. Ciro Principessa, nella sua intensa esperienza esprime questa realtà, questo impegno, questa funzione del partito comunista, questi ideali. Ed è per questo che il fascismo ha barbaramente colpito e ucciso il giovane Ciro.

« Davanti al dolore profondo di una madre, di una famiglia, dinanzi al dolore di tanti compagni, di tanti giovani, dinanzi alla morte non siamo certo inclini a discorsi elettorali, ne rifuggiamo. Ma alcune verità dobbiamo pure dirle, se non lo facessimo verremmo meno al nostro dovere verso il giovane compagno ucciso, verso tanti compagni, verso tanti cittadini colpiti dalla violenza fascista ed eversiva, dal terrorismo. A Roma di solito è la sanguinosa e teppistica provocazione fascista ad innescare la spirale di violenza. E' in questo modo che si è sempre tentato di creare un clima di rissa, di tensione, di provocazioni e violenze continue, specie durante le campagne elettorali, a tutto vantaggio delle forze retrive e conservatrici. E' necessaria una vasta vigilanza, bisogna prevenire le provocazioni con una vigilanza organizzata, bisogna non raccogliere le provocazioni, non lasciarsi trascinare nella spirale della violenza.

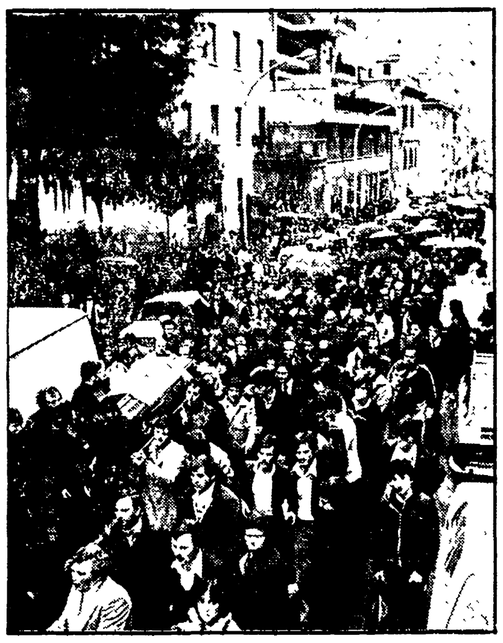
« Mentre il compagno Ciro Principessa stava morendo Roma veniva squarciata dal boato dell'ordigno che ha devastato il Campidoglio, fatto esplodere da forze oscure, forze fasciste e barbare anch'esse, comunque si denominino.

« Di fronte a questi fatti, di fronte a simili incombenti minacce di reazione e di barbarie, di fronte al terrorismo che ha già seminato tanti lutti, di fronte alla violenza, di fronte alla diffusione che hanno avuto pratiche pseudorivoluzionarie negatrici di ogni conquista di democrazia, di progresso e di civiltà noi dobbiamo denunciare che non vi è ancora una risposta adeguata, quale dovrebbe esservi da parte di tutte le forze democratiche. Non ci si vuole rendere conto che è necessario, urgente, indilazionabile cambiare molte cose, è necessario rinnovare la società italiana, il modo di amministrare e di governare. Questo è il compito più profondo. Nel tempo stesso c'è bisogno che tutti i democratici apertamente e fermamente si schierino a difesa del regime democratico repubblicano, senza tentennamenti e indulgenze, senza civetterie, e si schierino anche (e direi in particolare) sul piano culturale e ideale.

« Ma proprio in una circostanza così dolorosa come questa e così impegnativa abbiamo il dovere di parlare chiaro. L'uno e l'altro compito cui ho accennato richiedono un rilancio e una convinta e sostanziale ripresa della politica di unità democratica e nazionale e quindi richiedono che si instauri un profondo rapporto positivo di tutte le forze democratiche col nostro partito. Non mi si fraintenda. In questa sede io non parlo certo di schieramenti, di maggioranze o di governi. Parlo della necessità che si ristabilisca un rapporto di collaborazione fiduciosa tra tutti gli antifascisti, tutti i democratici, nella coscienza di quel che rappresenta il partito comunista, della funzione a cui esso assolve nell'azione per il progresso democratico e civile del nostro Paese.

« Di tale funzione è testimonianza elevata l'opera, la vita e la morte di Ciro Principessa, giovane militante e dirigente comunista. Con l'impegno fermo di continuare la battaglia per gli obiettivi e gli ideali per i quali Ciro ha combattuto, ha vissuto ed è caduto. Con immensa commozione ci uniamo tutti al dolore e al pianto dei suoi familiari, di sua madre, dei suoi fratelli, delle sue sorelle, dei suoi compagni ed amici ».

Il compagno Leoni aveva ricordato la militanza di Ciro Principessa nelle file della FGCI e del partito. « Diremo a tutti — ha detto Leoni — perché ti hanno ucciso, la nostra voce, la voce di migliaia di giovani, spezzerà anche il silenzio di chi (come tanti giornali) in questi giorni ha fatto finta di nulla. Continueremo a lottare perché nessuno abbia mai più a pagare con la vita il suo amore per la libertà, per la felicità e per il socialismo ».



E' stata prima la sua gente, la borgata e il quartiere dov'era cresciuto e vissuto, Torpignattara e Villa Certosa, dove tutti lo conoscevano e molti gli volevano bene, a dargli l'ultimo addio: la messa nella parrocchia di San Barnaba, il breve corteo funebre fino alla sezione del PCI, dov'è stata allestita la camera ardente, visitata da una folla di cittadini, compagni, « borgatari », che si è data il cambio per cinque ore di seguito. Poi è stata la città, la sua parte migliore, a rendere l'estremo omaggio al compagno Ciro Principessa, ammazzato da un fascista con due coltellate sulla porta della sezione Franchellucci: decine di migilaia di lavoratori, di giovani, di donne, di comunisti con le loro bandiere rosse aborunate — la delegazione del PCI era guidata dal compagno Enrico Berlinguer — un'enorme folla (e anche questa è la « sua » gente) ha accompagnato la salma in un lungo corteo funebre, che ha attraversato sotto una pioggia insistente, sferzante, a tratti, per il vento la città, da Torpignattara al Verano. Sul piazzale del cimitero la figura di Ciro, la sua vita esemplare di comunista, è stata ricordata dal segretario della FGCI Carlo Leoni, e da Paolo Bufalini, della Direzione del PCI: le orazioni funebri le riportiamo qui a fianco.

La mattina la messa viene celebrata presto, alle 8,30, dal parroco di San Barnaba. Una cerimonia semplice e commossa, poi il corteo — la madre, il padre, fratelli e sorelle di Ciro in testa — attraversa le vie del quartiere, in silenzio. Sfiora i « posti » della vita di Ciro: il bar di via Filarete, dove aveva trovato finalmente lavoro; il centro sociale di via Torpignattara, un ex mobilificio ancora vuoto, che i giovani della FGCI hanno occupato appena due mesi fa (è stato Ciro a condurre, uno dei maggiori animatori, questa lotta), la sezione Franchellucci, fra i negozi che abbassano le loro saracinesche, la gente che s'affaccia dal tetto, si ferma muta sui marciapiedi

In sezione, la camera ardente: i locali drappeggiati con panno rosso, al centro la bara, sopra una foto di Ciro che sorride, una bandiera, la sua tessera della FGCI. I compagni quattro a quattro — i giovani del circolo, i suoi amici di borgata, le delegazioni dei lavoratori delle fabbriche, della Federazione comunista, della FGCI nazionale guidata da D'Alema — si danno il cambio ai lati del feretro. Fra gli ultimi quattro ci sarà Enrico Berlinguer.

Per cinque ore, dalle 10,30 alle 15,30 è una visita costante e ininterrotta, un flusso continuo di gente, che sfila in silenzio — solo qualcuno lancia un grido di rabbia: « assassini » — che si addensa in via di Torpignattara, dove il traffico è stato interrotto, aspetta che il corteo parta, si mette in fila per accedere alla camera ardente.

All'ingresso della sezione vengono raccolte migliaia e migliaia di firme: le pagine del libro sono quasi tutte piene. Appoggiate ai muri aumentano le corone di fiori che erano già state lasciate in questi giorni. Sono quelle del PCI e della FGCI, della circoscrizione, di Provincia, Comune e Regione, portate dagli amministratori che seguiranno i funerali, delle tante sezioni, di parenti, degli « *amici del bar di via Bufalini* », o « *di via Filarete* » e altri ancora. E molti, moltissimi sono i mazzi di fiori rose e garofani rossi, portati da anonimi e no, da qualcuno che lascia soltanto un biglietto: « *Ciao Ciro, un compagno* », « *Ti mandiamo un bacio* ». Una frase è ripetuta sempre in quasi tutti i messaggi: « *Sei vivo* ».

E' un dolore che si estende a tutto il quartiere, che non trova parole, né slogan. La folla rimane silenziosa man mano che arrivano dalle altre zone della città gli altri compagni con gli striscioni e le bandiere rosse listate a lutto, gli operai con gli striscioni dei consigli di fabbrica (moltissimi), i lavoratori con quelli delle loro organizzazioni di categoria. Solo un applauso rompe il silenzio quando arriva il compagno Berlinguer, entra nella camera ardente, abbraccia la madre, la sorella, il padre, il fratello minore di Ciro, e sosta davanti al feretro. Poi il corteo parte: quando la bara viene portata fuori dalla sezione molti applaudono — è l'unico segno possibile — altri si fanno il segno della croce, altri alzano il pugno chiuso. Due ali di folla seguono il feretro, portato a braccia per le vie di Villa Certosa: è un altro dei « posti » della vita di Ciro, la borgata, l'isola rossa, la « Stalingrado di Roma » la chiamano. In via Alessi, che è la sua strada principale, tutti escono dai negozi, si fermano al passaggio dei funerali, si affacciano, molti piangono, qualcuno lancia un fiore, da molte finestre sventolano bandiere rosse.

Nella piazzetta della borgata — due passi dal palazzo dove abita la famiglia Principessa — i funerali si fermano, la bara viene caricata sul carro funebre del Comune, i compagni della sezione rendono il loro omaggio al giovane comunista. Parla il segretario del circolo, Claudio Lapetuso, che quella sera dell'assassinio era con Ciro, che è stato difeso da Ciro. Poche parole, pronunciate a fatica: « Era un grande amico, era un grande compagno, è difficile parlare... se ne va la parte migliore di noi, la più vera, la più genuina ». Anche per il segretario della sezione, Paolo di Primo, è difficile parlare e ricordare la milizia di Ciro, il suo sforzo e la sua lotta per cambiare le condizioni di vita della borgata, il suo riscatto nel l'impegno politico. S'interrompe per l'emozione quando dice « costruiremo la società per la quale lottavi ».

E' lo stesso impegno che si ritrova sullo striscione che apre il corteo funebre, che si snoda da via Alessi (« Ciro è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai»), seguito da una lunga teoria di cuscini e corone di fiori, dal carro funerario, dai familiari, dalle delegazioni delle istituzioni democratiche, dal compagno Berlinguer, dalle decine di migliaia di cittadini.

A passo lento, sotto la pioggia, in silenzio — un silenzio accompagnato soltanto a tratti dai motivi di Bandiera Rossa, dell'Internazionale, dei morti di Reggio Emilia, solo fischiati dalla folla — i funerali sfilano accanto alla ferrovia, attraversano la brutta e vuota via Casilina, piena solo di macchine, nella corsia opposta. Ma se c'è un negozio, se ci sono passanti, c'è una saracinesca che si abbassa, ci sono gruppi di persone che si fermano, in segno di rispetto.

Per tutto il percorso è così — da Porta Maggiore, dove i comunisti della sezione hanno « segnato » ogni albero, con una piccola bandiera rossa — fino a San Lorenzo, dove l'intero quartiere si ferma per dieci-venti minuti che sfila il corteo. E' l'ultimo tratto di strada: i compagni che portano le corone, sfilano i fiori uno ad uno, e li lasciano cadere in terra. La via si riempie di rose e garofani, fino al Verano, dove Ciro Principessa è stato seppellito.

Sui muri della sezione Franchellucci, c'è da molti anni una lapide: ricorda Valerio Fiorentini, che visse in quel palazzo, fu arrestato il 13 marzo del '44 dai nazifascisti, portato e torturato a via Tasso, ucciso alle Fosse Ardeatine. Questa mattina al fianco di quella lapide, ne sarà scoperta un'altra. Per Ciro.

Sono passati trentacinque anni.

Nelle foto: da sinistra, i familiari del compagno Ciro Principessa; un momento del corteo da Torpignattara al Verano; i compagni Berlinguer e Bufalini durante l'orazione funebre.

UNA LAPIDE IN RICORDO DI CIRO

Una lapide in ricordo di Ciro verrà scoperta oggi a Torpignattara. Alla manifestazione che si terrà alle 12, alla sezione Franchellucci, parteciperà il compagno Sandro Morelli, vicesegretario della federazione.

Black-out elettorale?

Assassinano un comunista e molti giornali ne parlano poco e male, i telegiornali quasi per niente. Si poteva sperare che fosse solo un infortunio giornalistico. Ma il giorno dei suoi funerali, quando un intero quartiere si stringe intorno alla salma del giovane compagno ucciso dai fascisti, quando un'enorme folla di decine di migliaia di democratici e antifascisti lo accompagna dalla sua borgata fino al cimitero del Verano, l'« infortunio » si ripete. Il Telegiornale gli dedica solo qualche secondo, e di sfuggita. Ai funerali non era presente nemmeno un operatore

Ci riesce davvero difficile pensare che qualcuno, di fronte ad un'omicidio e alla morte di un giovane di 23 anni, possa avere preoccupazioni « elettorali ». Eppure queste gravi « sviste » hanno tutta l'aria, appunto, di essere solo « elettorali ». Del PCI si parla il meno e il peggio possibile.

Le assemblee elettive celebrano il 25 aprile

Stamane solenne riunione in Campidoglio

Il palazzo senatorio del Campidoglio, devastato dall'ignobile attentato fascista, sarà il punto di incontro degli amministratori democratici delle assemblee elettive per celebrare questo 25 aprile di lotta, in modo non certo formale, ricordando che la nuova barbarie va combattuta con lo stesso spirito che animò la lotta di Liberazione contro l'oppressione nazifascista.

Saranno presenti a rappresentare tutti i democratici gli amministratori del Comune, della Provincia e della Regione.

Numerosissime iniziative si terranno intanto in tutto il Lazio.

ROMA

TOLFA alle 18 comizio con il compagno Maurizio Ferrara del CC.; MONTEVERDE NUOVO alle 10 manifestazione unitaria XVI circoscrizione a Piazza Donna Olimpia con il compagno Franco Raparelli del CC.; VILLAGGIO BREDA alle 10 unitaria con la compagna Anita Pasquali del CC.; CENTRALE DEL LATTE alle 10.30 a Via La Marmora unitaria con il compagno Piero Salvagni del CC; TORREVECCHIA alle 16 comizio con il compagno Pietro Valenza della C.C.C.; BORGATA FINOCCHIO alle 10 comizio unitario (Fregosi); Moranino alle 10 (Canullo); SETTECAMINI alle 10,30 unitaria (Vetere-Lopez-Nicolini), LATINO METRONIO alle 10,30 a Villa Scipioni (Dama); VILLA GORDIANI alle 11 unitaria (Trezzini); COLLEFERRO alle 10 unitaria (Tozzeti); NETTUNO alle 103.0 (Ottaviano); TORRE ANGELA alle 10 Imbellone); GENAZZANO alle ore 10 unitaria (Bagnato); CIVITELLA SAN PAOLO alle ore 17,30 Modica; PALOMBARA alle ore 17 (Cancrini); FIANO alle 16,30 (Mammucari); TIBURTINO III alle 16 (Maffioletti; CENTOCELLE ore 10 a p.zza dei Mirti (Maffioletti); CIRCOLO CULTURALE CALDERINI alle 9.30 (Morgia); SETTEVILLE alle 10.30 (Parola); CORCOLLE alle 10.30 (Tuvè); CIVITAVECCHIA alle 10 (Marletta); GENZANO alle 10.30 (Cesaroni); LA RUSTICA alle 10 (Iembo); MONTELANICO alle 10 (Trovato); GAVIGNANO alle 10 (Simone); ARTENA ore 10 (Fiorello); ROVIANO 10.30 (Fusco); CASTELMADAMA ore 15 (Bischi); ARSOLI ore 10.30; PRIMAVALLE 17 unitaria (N. Lombardi); OLEVANO alle 10 (Sartori); PALESTRINA alle 10; MONTERO TONDO alle 10 (Galluppi); ANZIO alle 11; ANTICOLI CORRADO alle 18 (Piccoli); LADISPOLI alle 11 (Guglielmino); Monteporzio alle 10; ANZIO alle 10,30 (Zelli); ARDEATINA alle 10; TORRITA TIBERINA alle 11 (Aballe); RIGNANO alle 18 (Aballe); CERVETERI alle 11; TORREVECCHIA alle 16; MARINO alle 11; OTTAVIA « Fratelli Cervi » alle 11.

Domani

Al Deposito Locomotive San Lorenzo Ferrovieri alle 9.30 incontro unitario con le forze politiche e sindacali con il compagno Leo Canullo.

A Corso Sempione alle 17,30 manifestazione unitaria organizzata dalla IV circoscr. Partecipano l'Aggiunto del Sindaco, il sindacato unitario e per l'ANPI la compagna Carla Capponi medaglia d'oro alla Resistenza.

FERROVIERI EST alle 10 allo smistamento di Via Salaria manifestazione unitaria con il compagno Antonello Trombadori.

LATINA

Maenza, ore 18, comizio (A. Vitelli). Cori, ore 18, comizio (S. Vona, segretario della federazione). Cisterna, ore 10, comizio (Grassucci, deputato). Sezze, ore 18, comizio (Luberti, senatore). Roccagorga ore 17, manifestazione unitaria (P. Vitelli). Latina, ore 10, aula consiliare, manifestaziione unitaria (Santangelo).

FROSINONE

Cassino, ore 10.30, in Piazza Diamone, manifestazione unitaria. Sora, ore 10, in Piazza S. Restituita, manifestazione unitaria. Atina, ore 10, in Piazza Centrale, comizio (Riccardi). Fumone, ore 10, comizio (M. De Gregorio). Ceprano, ore 10, comizio (Ignagni). Monte S. Giovanni Campano, ore 10, manifestazione unitaria con il compagno on. Cesare Amici (Pci/Psi/Dc). Alatri, ore 18, comizio (De Gregorio). Frosinone, cons. com. straordinario. Paliano, ore 10, manifestazione unitaria (A. Spaziani) S Elia, ore 17, iniziativa del comune e dei partiti.

RIETI

Forano, ore 11, comizio (Castellani). Forano, ore 17,30, comizio (Proietti, segretario della federazione). Gavignano, ore 10, comizio (Bocci).

VITERBO

Fabrica di Roma, ore 16,30, manifestazione (M. Mancini). Fabrica di Roma, ore 21, manifestazione spettacolo organizzata dalla FGCI (Barbieri - Napoli). Manifestazioni unitarie a: Soriano nel Cimino; Onano; Vignanello; Vasanello; Civitacastellana; Canepina. Viterbo: manifestazione unitaria. Per il PCI partecipa A. Trombadori.

VIDEO UNO

In occasione del 25 Aprile Videouno, canale 39 ha predisposto una serie di servizi speciali. L'on. Giorgio Amendola ha concesso all'emittente democratica un'intervista (realizzata da Fiorenzo Pompei) sulla sua esperienza durante quel 25 aprile di 34 anni fa e sulla lotta antifascista e antinazista che precedette il giorno della Liberazione. La conversazione verrà trasmessa alle ore 22,15 e sarà preceduta (con inizio alle 21,45) da un «recital» di canzoni della lotta partigiana eseguito da Adriana Martino.

Per lo sport, alle 20,50, andrà in onda un'ampia sintesi del Gran Premio della Liberazione, realizzata da Piero Serantoni.

Concluderà la giornata il film « Achtung banditi » sull'insurrezione del nord Italia, di Carlo Lizzani.

La giunta ha esaminato le relazioni delle commissioni e ha messo a punto un piano di lavoro

Settecento milioni per restaurare il Campidoglio

La sala Giulio Cesare, dove solitamente si riunisce il consiglio, potrà essere di nuovo pienamente agibile forse solo alla fine di giugno - I problemi più difficili si presentano per il ripristino del portale michelangiolesco

Fatto l'inventario, sala per sala, monumento per monumento, si è ora passati alla prognosi. In una riunione di giunta, ieri mattina, sono stati esaminati i dati forniti dalle commissione ai monumenti e soprattutto sono stati decisi gli interventi per il restauro del Campidoglio, dove i fascisti una settimana fa hanno collocato un potente ordigno che ha lesionato gravemente le strutture dei tre storici edifici, il palazzo Senatorio, palazzo dei Conservatori e i musei capitolini.

Nell'incontro di ieri sono stati fissati in linea di massima i tempi per l'inizio e la fine dei lavori. Certo, non per tutte le opere di restauro è stato posibile fornire date certe. Basti pensare solo che nell'aula di Giulio Cesare, dove si riunisce il consiglio comunale, i restauri del portale interno, degli infissi e delle finestre termineranno non prima del 15 maggio. Solo allora potranno iniziare i lavori per le riparazioni degli intonaci e delle splendide decorazioni del soffitto. Lavori ovviamente subordinati ai risultati di ispezioni che verranno eseguite soltanto dopo la fine della prima fase del restauro. Se tutto va bene, entro il 30 giugno la sala consiliare sarà di nuovo agibile. Nella peggiore delle ipotesi questa si potrebbe slittare fino alla fine di settembre Solo allora la sala di Giulio Cesare potrà tornare come prima, anche se i segni del vandalistico saranno ancora, purtroppo, visibili: in ogni caso — è stato detto ieri nella riunione di giunta — il portale michelangiolesco, per molto tempo, dovrà continuare a essere sostenuto da un supporto in muratura.

Problemi anche per quanto riguarda la facciata esterna. I ponteggi e il ripristino delle balaustre inizieranno fin da domani, e saranno ultimati entro il 15 maggio. Solo il primo giugno, invece, potranno iniziare i lavori per restaurare gli stucchi, gli intonaci, le decorazioni, i cornicioni e per ridipingere la facciata e per sostituire le vetrate distrutte, con vetri antichi, che verranno dalla Germania. L'opera più complessa e impegnativa sarà comunque il ripristino del portale michelangiolesco. In questo caso si dovrà prima formare una commissione di esperti per definire gli interventi. Queste difficoltà ovviamente faranno slittare l'inizio dei lavori al 15 giugno

Date certe invece per quanto riguarda la sala delle Bandiere, la sostituzione dei vetri infranti nei varj uffici comunali, il restauro del Portico del Vignola, la facciata del Palazzo dei Conservatori e dei musei capitolini, la sostituzione dei lucernai, la verifica e l'eventuale ripristino della sala «Capitani e trofei di Mario» e delle cinque sale della facciata. Senza entrare nel dettaglio si può dire che i musei capitolini e il Palazzo dei Conservatori potranno riaprire entro maggio, a eccezione della sala degli Orazi e Curiazi.

Infine il restauro della gradinata. L'inizio dei lavori è in parte subordinato alla fine delle opere sulla facciata. La giunta dunque non ha potuto stabilire la data di inizio, mentre si pensa che il restauro potrà terminare entro settembre o al masimo ottobre.

Tempi e date. Manca da parlare solo dei soldi. Il criminale e barbaro attentato verrà a costare — secondo una stima della giunta — alla città qualcosa come settecento milioni.

Il portale michelangiolesco del Campidoglio

Manifestazione degli «autonomi» vietata dalla questura

La questura ha vietato, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, un corteo organizzato dagli « autonomi » che si sarebbe dovuto svolgere questa mattina alle 10,30 da piazza dell'Alberone a Cinecittà. La questura ha precisato anche che per la manifestazione, indetta per chiedere la liberazione di Toni Negri e degli altri autonomi arrestati a Padova e a Roma, non è stata richiesta alcuna autorizzazione. Notizie sulla manifestazione sono state diffuse ieri